

Concessioni, i sindaci si schierano con i balneari

L'appello di undici primi cittadini, fra i quali de Pascale e Medri: «La riforma non riconosce gli investimenti fatti dalle imprese: va cambiata»

Gli undici sindaci delle città costiere dell'Emilia Romagna – compresi Michele de Pascale di Ravenna e Massimo Medri di Cervia – si schierano con i balneari che il 10 marzo manifesteranno a Roma contro la riforma delle concessioni demaniali. Non solo contestano i contenuti di una norma «che è stata scritta in maniera superficiale» ma fanno presente che «l'Emilia-Romagna ha 1.500 gare da fare entro il 2023. Una mole di lavoro impossibile per i Comuni del territorio che hanno bisogno come minimo di un anno in più».

«Condividiamo la preoccupazione e la protesta – commentano

COSA NON VA

«La valorizzazione dell'esperienza professionale non viene tenuta in conto»

gli undici sindaci – e siamo al loro fianco insieme alla Regione per migliorare una norma che è stata scritta in maniera superficiale. Siamo preoccupati perché l'emendamento che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri presenta delle criticità per tante imprese presenti sui nostri territori».

Uno dei punti cardine di questa riforma «attesa da anni» dev'essere il riconoscimento degli investimenti fatti dalle imprese e per questo la norma «andrà corretta attraverso il confronto con le Regioni. Il comparto balneare ha bisogno di una risposta esauritiva che, oltre alla tutela della concorrenza, metta al centro la difesa del nostro modello turistico e il rispetto dei diritti degli operatori balneari».

In questa fase, «dobbiamo pensare a chi vincerà queste gare, ma anche a chi non ci riuscirà e



crediamo sia giusto prevedere degli indennizzi congrui. La norma, così com'è, è ben lontana dalle aspettative dei nostri territori e rischia di favorire grandi gruppi e multinazionali a discapito delle imprese che costituiscono il sistema turistico».

La Regione, con i Comuni costieri e le associazioni di categoria, aveva reso noto nelle scorse settimane i punti fondamentali da cui partire: valorizzazione dell'esperienza professionale, anche in relazione al contesto turistico locale; promozione di

standard elevati a livello sociale e ambientale, anche attraverso l'erogazione di servizi in forma associata; no a punteggi basati sulle offerte economiche al rialzo; riconoscimento del valore economico, commerciale e sociale delle imprese esistenti; competenze nelle costruzioni dei bandi per valorizzare al meglio le singole peculiarità locali a opera di comuni e regioni.

«**L'emendamento** invece indica in maniera piuttosto blanda la valorizzazione della professionalità e lo fa solo all'interno dei criteri per l'aggiudicazione, senza poi inserire questa specifica nella parte del testo riservata agli indennizzi. Questo rischia di mettere in crisi un intero settore costituito da migliaia di persone e di famiglie», concludono i sindaci.

lo.tazz.